Quotidiano / Anno XLVI / N. 172 (Sped abb post gruppo 1/70) Venerdì 27 giugno 1969 / L. 60 ★

I prezzi continuano a salire

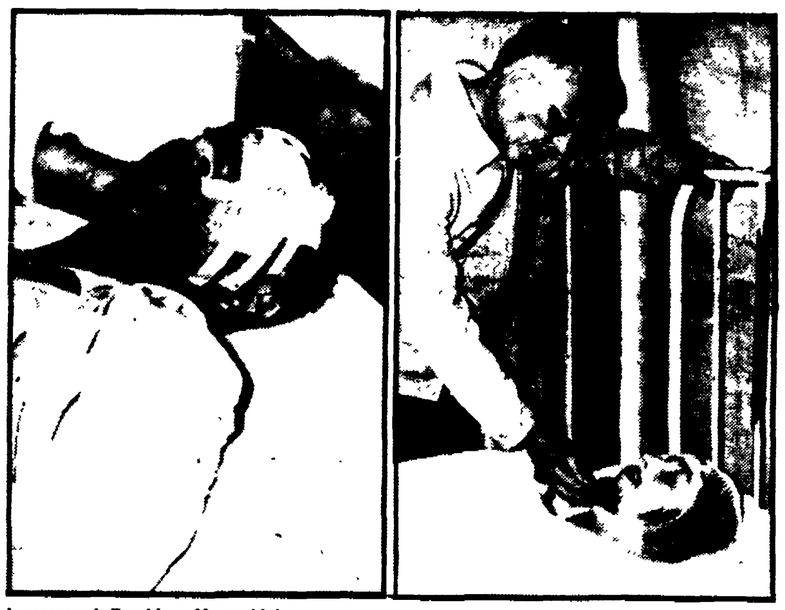
l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Restano serie le condizioni dei compagni Lino Zocchi, valoroso comandante partigiano, e Marco Marocchini, studente, feriti l'altra notte a Monteverde

Gravi responsabilità della polizia per l'aggressione fascista a Roma

Lo sdegno di tutte le forze antifasciste – Telegrammi di Longo e un comunicato della Federazione del PCI – L'ANPI: « Occorre una risposta di tutti i partiti antifascisti » – L'ANPPIA: « Schiacciare lo squadrismo » – Menzogne della stampa e della radiotelevisione – Nuova provocazione del commissario Pompò: denunciati alcuni compagni aggrediti!

STASERA LA PROTESTA UNITARIA DELLE FORZE DEMOCRATICHE



I compagni Zocchi e Marocchini.

Sdegno ed emozione, fra tutti i democratici, i lavoratori, i giovani, per l'assalto che una squadraccia fascista, con l'aperta, scandalosa, complicità della polizia ha compiuto la notte scorsa contro la sezione del PCI di Monteverde Vecchio. I teppisti hanno lanciato bottiglie incendiarie, razzi, petardi; erano armati con spranghe di ferro, martelli, tubi d'acciaio. Hanno ferito gravemente due compagni: Lino Zocchi, segretario nazionale dell'ANPPIA (la Associazione nazionale dei perseguitati politici antifascisti) che ora è ricoverato con prognosi riservata nella clinica « Città di Roma », e lo studente Marco Marocchini, anche lui gravissimo al San Camillo per una frattura cranica provocata da ripetuti colpi di martello. La smaccata protezione accordata dai questurini ai teppisti, *prima* e *durante* la criminale aggressione, viene ancora mantenuta: un solo teppista infatti è stato arrestato per rissa. Una denuncia che fa intravedere il grossolano tentativo (già sposato dai giornali padronali e dalla RAI-TV) di mascherare la vile « impresa » fascista sotto l'etichetta degli « scontri tra estremisti », e che si è rivelato come un pretesto dei poliziotti per incriminare gli stessi compagni aggrediti. Infatti, il commissario di zona Pompò, che già in passato si è distinto per la sua vocazione di manganellatore, ha compiuto a notte una nuova provocazione, denunciando a piede libero per rissa nove persone, tra cui alcuni dei compagni assaliti! Una vergogna di cui questo funzionario e i suoi superiori dovranno rendere conto.

La reazione popolare al gravissimo episodio è stata immediata, decisa: stasera a Monteverde i democratici e gli antifascisti daranno vita a una grande manifestazione, nel corso della quale parleranno Umberto Terracini, Ferruccio Parri, il cosegretario della CdL Marianetti, l'avv. Achille Lordi, presidente provinciale dell'ANPI, e rappresentanti del PSI, del PSIUP e di altre organizzazioni democratiche.

Il compagno Longo ha telegrafato la sua solidarietà ai feriti e ai compagni della sezione assalita. L'ANPI ha emesso un comunicato nel quale si condanna l'atteggiamento della polizia. L'ANPPIA ha duramente stigmatizzato il comportamento delle « forze dell'ordine ». Anche la segreteria della Federazione romana del PCI denuncia in un comunicato lo scandaloso comportamento della polizia. Deputati del Partito comunista e rappresentanti dei partiti antifascisti hanno già intrapreso dei passi verso i dirigenti della polizia per chiedere che i teppisti vengano immediatamente arrestati e che si metta fine a questa vergognosa connivenza con le squadracce missine.

I fatti, d'altra parte, sono il miglior commento. Nella sezione di via Sprovieri, verso le 22,40 dell'altra sera, c'erano una decina di compagni. Nella strada sono giunti una settantina di « bravacci » di Caradonna, (quest'ultimo è stato visto alla testa dei suoi sgherri) i quali hanno attac-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Risposta antifascista

NEL CUORE di Roma, capitale della Repubblica nata dalla Resistenza, nel rione di Monteverde, favorita dalla ostentata passività di un reparto di polizia, una squadraccia fascista, guidata da caporioni ben noti, ha potuto condurre una premeditata aggressione. Giace ora in ospedale, colpito da una spranga di ferro, il compagno Lino Zocchi, segretario nazionale dei perseguitati antifascisti, garibaldino in Spagna con Longo, partigiano combattente nella lotta di Liberazione nazionale. Con lui è un giovane compagno studente, Marco Marocchini, vittima anch'egli della rapida incursione fascista conclusasi in una ancor più rapida fuga.

Il grave episodio di Monteverde è l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di imprese teppistiche fasciste che, soprattutto negli ultimi mesi e quasi sempre impunemente, hanno turbato la vita di molte città italiane: da Milano a Reggio Calabria, da Grugliasco a Napoli. Non si tratta più di fatti sporadici. Appare evidente dalla stessa loro esecuzione « tecnica » che tali scorribande corrispondono ad un intento preciso che trova ispiratori, esaltatori ed esecutori al di là di quella lugubre frangia del sottosviluppo politico che include, con i sopravvissuti di Salò, qualche più recente arnese della malavita politica.

Non ci sfugge neppure il frusto disegno di talune forze di governo e di certi riesumatori di un deteriore machiavellismo mirante a strumentalizzare il teppismo fascista, per creare un clima di allarme, per inverdire la favola degli « opposti estremismi » e dare alibi agli arroccamenti conservatori del centro sinistra, per rallentare in definitiva l'avanzata delle masse lavoratrici in lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro e per determinare una radicale svolta in senso progressivo nella direzione politica del paese. Né — infine — la carenza (o la connivenza?) di qualche settore della polizia romana può essere spiegata o giustificata dallo sconcertante sommovimento in essa provocato dalle oscure faccende di cui sono piene le cronache di questi giorni.

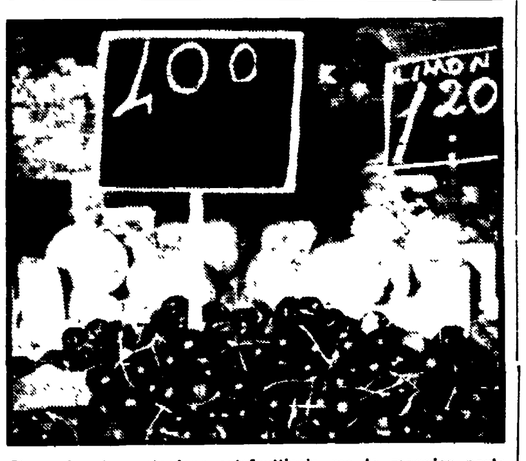
SE, DUNQUE, il teppismo fascista appare oggi integrato in un disegno di più vaste proporzioni, se tale artificioso fenomeno per altre vie tende ad esasperare la situazione sicché appaiano giustificabili o provvidenziali propositi autoritari di marca greca, è necessario ed urgente che si rinnovi da parte nostra, da parte di tutti gli antifascisti e di tutti i democratici, un impegno fermo e inequivocabile. Il nostro è l'impegno di un partito di avanguardia e di lotta che raccoglie la parte decisiva della classe operaia, di una forza nata nel fuoco della lotta antifascista, che mai ha arretrato dinanzi a tutte le conseguenze di tale lotta, di una formazione politica che vuole il coerente sviluppo della democrazia nel nostro paese e che appunto per ciò è pronta a combattere con tutta la sua energia per la salvaguardia della legalità repubblicana nel momento in cui i ceti reazionari tentassero di colpirla, ossessionati dal vecchio incubo di una legalità che insidia i loro privilegi, che recide e colpisce il loro potere.

La intollerabile serie di provocazioni fasciste ha suscitato tra i lavoratori una ondata di sdegno che non può essere ignorata né a Palazzo Chigi né altrove. L'attacco, a freddo, in una pacifica comunità come è quella del rione di Monteverde, guidato da uno sgherro che raccoglie una ignobile tradizione familiare fatta di sanguinosi « pogrom » contro i braccianti pugliesi, viene a colmare ogni misura.

I LAVORATORI, nella persistente inerzia della polizia, tenuta per legge a reprimere ogni conato fascista, non potranno restare immobili e pazienti. Essi sanno che la garanzia decisiva della democrazia e della libertà nel nostro Paese è nelle loro mani e sono decisi ad impedire che un gioco equivoco e cinico delle destre, esterne ed interne al centro sinistra, possa in ogni modo insidiarle. Il ripetersi di fatti come quelli di Monteverde rende ben chiara la persuasione che ai nemici della legalità repubblicana antifascista deve essere data una efficace e diretta risposta. E di tale convinzione il nostro Partito si ritiene partecipe e interprete facendo appello, innanzitutto, alla vigilanza concreta, alla organizzazione dell'iniziativa antifascista di massa, al risoluto impegno di ricacciare nelle loro tane, con i disperati assertori di una esperienza che fu catastrofica per l'Italia, i loro complici e foraggiatori.

Dopo il 25 aprile del 1945 e il luglio del 1960 dovrebbe essere acquisito che ogni tentativo fascista, quale che sia l'entità dell'appoggio indigeno o straniero di cui possa godere, è destinato ad infrangersi miseramente contro la volontà e la forza unitaria dell'antifascismo, della classe operaia e del popolo italiano.

Armando Cossutta



Siamo in piena stagione ortofrutticola ma la maggior parte delle famiglie dei lavoratori non può mangiare frutta. I prezzi, esemplificati nelle foto scattate ieri a Roma, sono proibitivi. Le cause sono profonde, implicano gravi responsabilità politiche.

A PAGINA 4

Oggi si aprono i lavori all'EUR

OTTO CORRENTI PER IL CONGRESSO DELLA DC

★

Tanassi accredita l'ipotesi di una scissione nel PSI

I SERVIZI A PAGINA 2

CONTINUA LA LOTTA PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Accordo governo-sindacati sul problema degli statali

Una trattativa lunga e difficile - Gravi responsabilità del centro-sinistra per l'aggravarsi di tutti i problemi - Occupate in diverse città le sedi dell'Enpas - Assemblee e dibattiti sui punti dell'accordo nei ministeri - Il personale viaggiante delle Poste in sciopero per 48 ore dal 1 luglio

Poco prima delle 6 di ieri mattina Confederazioni, sindacati degli statali e governo hanno raggiunto un accordo sui problemi del riassetto, che erano stati riaperti in seguito all'accordo fra governo e Dirstat per i funzionari direttivi dello Stato.

Per ore ed ore nella sede del ministero del Tesoro i dirigenti delle Confederazioni (Lama per la Cgil, Armato per la Cisl, Benvenuto per la Uil), i segretari delle federazioni degli statali, i ministri Colombo e Gatto, funzionari hanno discusso i vari problemi sul tappeto.

Ancora una volta, così come era avvenuto per i parastatali, per il personale insegnante e non insegnante della scuola è stata una trattativa lunga, difficile, imposta al governo di centro sinistra dalla forte lotta di 250.000 dipendenti dello Stato, lotta maturata sul posto di lavoro, nata da problemi che per anni sono andati incancrenendosi, cresciuta nel fuoco del dibattito, della discussione che si è sviluppata nelle assemblee e che ha rappresentato spesso un superamento di problemi settoriali e di categoria per andare al nodo della questione: la riforma democratica della pubblica amministrazione.

Le responsabilità del centro-sinistra devono essere denunciate con fermezza. I compagni senatori Perna, Gianquinto, Antonino Maccarrone, Rodano, Fabiani, Mammucari, Aimoni, Maderchi hanno a questo proposito presentato l'altro ieri una interpellanza in cui si chiede al ministro per la riforma burocratica ed al ministro del tesoro di dare conto « dei motivi per i quali sono inutilmente decorsi i termini fissati dalla legge 18 marzo 1968 n. 249 per il riordinamento delle carriere e non si è ritenuto durante sei mesi di riferire in proposito al parlamento ». Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere in base a quale indirizzo politico le trattative con le categorie interessate sono state condotte con esasperante lentezza e

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

Il P.C.I. sollecita il governo a riferire in Parlamento

Conferenze regionali del PCI

In queste settimane in gran parte delle regioni il Partito è impegnato nella preparazione delle Conferenze regionali, che costituiscono un importante momento di verifica del lavoro del Partito per realizzare le decisioni del XII Congresso.

Le Conferenze sono state convocate per un esame delle più recenti esperienze di lotta delle masse, degli ultimi sviluppi della situazione politica e dei compiti d'azione e dello stato del Partito.

Un rilievo particolare assumeranno nel corso delle Conferenze anche la situazione delle assemblee elettive locali e la loro funzione nella lotta per una svolta politica in Italia; la lotta per l'attuazione dell'ordinamento regionale, in primo luogo attraverso il rispetto della scadenza di legge per la convocazione delle elezioni nel prossimo novembre.

Le prime conferenze regionali si tengono alla fine di questa settimana in Toscana, Piemonte e Liguria e sono presiedute, rispettivamente, dai compagni Giorgio Amendola, Fernando Di Giulio e Ugo Pecchioli della Direzione del Partito.

Argentina: bruciano per protesta i supermarket di Rockefeller

Ecco quanto è rimasto di uno dei 14 grossi supermarket di proprietà di Rockefeller nella capitale argentina, dove la protesta contro la visita dell'inviato di Nixon ha assunto forme anche più acute di quelle registratesi in tutti gli altri paesi latino-americani che egli aveva visitato.

A PAGINA 10

OGGI

il pizzardone

LA COSA più difficile, oggi, in Italia, non consiste nel fare politica, ma consiste nel farne senza essere sgridati dall'on. La Malfa. A meno che uno non abbia l'accorgimento di porsi a destra: in questo caso può darsi che l'immortale segretario del PRI lo trascuri e non si accorga di lui. Se invece il malcapitato milita a sinistra, bisogna che si rassegni a essere tenuto implacabilmente d'occhio da La Malfa, supremo pizzardone della nostra inquieta comunità nazionale.

Ieri il « Corriere della Sera » scriveva a un certo punto della sua cronaca politica queste lapidarie parole: « La Malfa continua ad ammonire », *e la « Nazione » (vedi caso, la « Nazione ») apriva il giornale con un gran titolo su cinque colonne:* « L'incongruenza delle sinistre — in una requisitoria di La Malfa » *e sotto, nel sommario:* « De Martino, Scalfari, Giolitti, Amendola presi rudemente di petto dal *leader* dei repubblicani ». *Nel resoconto del « Corriere » si trattava del dibattito in campo socialista, mentre nel (gioioso) riferimento del quotidiano fiorentino era in questione la politica economica: quello e questa amaramente, angosciosamente, severamente giudicati dall'on. La Malfa, il quale quando lavora nella sua stanza al PRI non sta seduto su una poltrona ma prende posto, arrampicandovisi, su un seggiolone da arbitro di tennis. Da lassù, segue la grande partita italiana e dà i punti all'indietro: meno trenta, meno quaranta, meno game. E sgrida il pubblico, rimprovera i raccattapalle, ferma le nuvole, mette in fuga il sole. Chi l'abbia nominato arbitro non si sa. Ciò che si sa è che si infuria sempre verso sinistra: da De Martino ad Amendola, come si è visto. Da Tanassi a Malagodi pare che non abbia niente da dire. Forse, tutto sommato, gli vanno bene*

L'on. La Malfa non è un uomo, è un destino. Essendo nato nel nostro paese, il nostro paese deve tenerselo, facendo di tutto per accontentarlo. Ma non è facile. L'Italia è stretta, montuosa e lunga, così La Malfa non si trova quasi mai a suo agio. Soltanto nella Valle padana può stare relativamente comodo, mentre in tutti gli altri posti, per mancanza di spazio, deve stringersi il cervello, ciò che spiega i suoi irritati dolori.

Fortebraccio

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 2 luglio alle ore 9,30.